

POLVERE DI NOCCIOLE PER GIORGIO

Luca Vitali



Il timer squillava da un paio di minuti ormai, ma era tutto sotto controllo. Finì di tritare la polpa delle code degli astici e la condì con pepe, olio e erbe aromatiche. Aggiunse una fetta di buccia di lime grattugiato e cominciò a formare gli hamburger con i coppapasta che aveva usato prima per i pancarrè.

Alzò lo sguardo verso l'orologio, le otto, mezz'ora all'arrivo di Giorgio. Tagliò finemente il sedano alla mandolina, lo immerse nell'acqua ghiacciata e passò a montare la purea di carote per il brodo, aggiungendo una spolverata di nocciole tritate.

Inutile provare a chiamare Alice: doveva essere già in teatro con Carla a quell'ora. Lo spettacolo iniziava alle otto e mezza e gli spettatori erano caldamente esortati a occupare i loro posti con molto anticipo: il teatro sperimentale ha le sue liturgie. Lui e Giorgio si erano tirati fuori e avevano deciso per una cena fra maschietti, invece. Montò la crescenza con la panna, la pose in un *sac à poche* e cominciò a cuocere lo sgombro sulla pelle. Giorgio sarebbe arrivato puntuale, come sempre, con i vini e il dolce. Era sempre stato puntuale, fin dai tempi del liceo. Puntuale a scuola, al calcetto, in pizzeria con gli amici, agli appuntamenti con le ragazze. Frullò il pane casereccio con le olive nere e ancora polvere di nocciole.

Si concentrò sul ricciarellino di ceci e timo, pelò gli scalogni e li rosolò in padella con olio e carote. Lo sgombro era diventato ben croccante, scolò la pasta e pose il brodo di carote nel piatto, aggiungendo un pizzico di polvere di nocciole.

Erano amici dal quarto ginnasio, e ormai da 28 anni aveva condiviso con Giorgio esperienze, traguardi e allegrie di una vita. Non tutta, certo. Però una gran parte, una parte importante, memorabile. Degli altri compagni di liceo aveva perso le tracce dopo pochi anni, Giorgio era rimasto. Università insieme a Milano, un anno di master a Valencia e ritorno a Parma, sempre insieme. Ricerca del lavoro facile per entrambi, calcetto e tennis nei ritagli di tempo. Poche, pochissime erano state le litigate importanti.

L'orologio segnava le otto e venti. Mise il brodo di carote nel piatto, adagiò il ricciarelo arrotolato su se stesso e ci posizionò sopra lo sgombro arrostito. Condi con macinata di pepe al pompelmo, olio extravergine e una spolverata extra di polvere di nocciole. Voilà, il ricciarelo di ceci in brodo di carote e sgombro arrostito era pronto. Passò all'hamburger di astice al Traminer.

Non solo piaceri, naturalmente, avevano condiviso anche momenti drammatici. Quando all'improvviso Giorgio, a ventotto anni, aveva sofferto una reazione allergica gravissima, uno shock anafilattico che l'aveva costretto in ospedale per due settimane, senza riuscire a respirare, il cuore che batteva a malapena. Lui gli era stato accanto in ospedale in quei momenti, e anche nei mesi successivi, quando Giorgio era tornato a casa più morto che vivo.

Finì di scottare gli hamburger, li depose sul piatto, il tuorlo d'uovo sopra al pane sbriciolato, e sopra la gelatina tagliata fine. Aggiunse la chela di astice intera, guarnì con insalata ficoide e ancora una spruzzata di polvere di nocciole. Tutto finito e tutto pronto.

Le otto e trenta, diceva l'orologio. Il campanello condominiale squillò.

Per quale cazzo di motivo Giorgio aveva deciso che poteva scoparsi Alice? Chi l'aveva autorizzato a... tradirlo... a prenderlo per il culo in modo così... volgare? Era successo una volta sola, dieci anni prima. Ma perché aveva dovuto saperlo da Alice? Solo da lei. Solo ora.

Perché non confessarlo apertamente a lui, magari provare a chiedere scusa?

Nascose il barattolo delle nocciole in fondo alla credenza e diede un'ultima occhiata alla cucina: tutto in perfetto ordine.

Si tolse il grembiule e andò al videocitofono accanto alla porta. Nel piccolo schermo la faccia sorridente di Giorgio. “Ma guarda chi si vede... finalmente. È arrivato il mio migliore amico!”